204 vrea di lor tenenti, qualli furon monsignor di Montegian, monsignor d' Ambra, il conte di Nivolara mantoano, monsignor di Briza, monsignor de Nabò et il signor ditto Anibao, tutti 6 grandissimi principi et baroni di questa Maestà, armati benissimo sopra 6 corsieri: sopra le arme erano vestiti di un saggio tutto intagliato, et agli ochi mei bellissimo, di raso et veluto rosso, bianco et beretino, che è la sua livrea; i corsieri erano ancor lor bardati pur di velluto delli medemi colori; per cimieri havevano una grandissima quantità di pene delli instessi colori, asetate et aconzie tanto bene quanto posi esser al mondo, et chadaun portava una lanza: da retro li seguivano 36 fanti a piedi, vestiti di seda pur dilla instessa livrea, con uua altra lanza in mano per cadauno. Dapoi per lor soccorso, aziò li fusse sempre sei che respondesero nel campo a chadauno, li seguiva monsignor il Gran maestro, monsignor il Gran ammiraglio, monsignor Pizar, monsignor Chanaplo, monsignor de Moi, il conte di Tenda, monsignor de Gisa, monsignor dilla Morea, li qual 8 sono ancor loro grandissimi baronaggi, et erano vestiti et armati alla instessa fogia. Qualli tutti, gionti nel stechato, andorno a torno a torno doi volte, et poi li sei primi tenenti solli si fermarono. A l' incontro de qualli venero 10 grandissimi gentilhomeni, il nome non so di niuno, guidati dal figliol primogenito dil re, chiamato il Dolfino, avanti di qualli erano quelli instessi trombeti et araldi che servivano a chadauno. Erano benissimo armati, et sopra le arme portavano un saggio di veluto bianco et pavonazo, di loro corsieri erano bardati dilla instessa foggia pur di veluto, et arietro di l' elmo per cimieri haveano una grandissima quantità di pene, di la instessa loro livrea, benissimo aconzie. Il numero di cavalli, servitori et adornamenti loro non mi so meter a nararli, perchè forno un numero infinito; questo ti vo' sol dire di l'oro superbissimo vestir, che apresso di noi reputiamo asai più la tella di chanevaza che loro non fano di veluto, rechami, oro et di qualunque sorte de pani di seta, et fano di simel pani quello strapazo che si fa . . . , non so che mi dire. Ma per tornar al proposito, torniato che hebbero et voltegiato forse doi volte, si fermarono da l' altro canto, che fu a l' incontro de li tenenti, et fu dato principio al corere. Il primo fu il figliol dil re, al qual per uno de li tenenti fu fato quintana, nè lui abasò la lanza per non farli malle, il qual figliolo dil re si portò benissimo che ruppe do lanze gaiardamente, et così di uno a l' altro corsero tutti diex, dove che così da una parte como da l' altra feceno benissimo

et ruperò gaiardamente. Vero è che quasi nel fine, zoè che havevano corso li 10 quante lanze li tochava, per uno de li tenenti fu abatuto uno di questi 10, et caschò fra le sbare et così quasi morto fu condotto con sua gran vergogna a casa. Et finito che questi hebbero, comparse nel stechato altri 8, guidati dal figliolo di monsignor di Van lomo, con la divisa pur della instessa livrea, con una infinita compagnia, et voltegiato che hebbero, per esser tardo, non fu fato altro ma remesso a l' altro giorno. Pur in questa giornata instessa la Maestà dil re li parse di corer ancor lui, et così acompagnato da suo cugnato, che è il re di Navara, vene ancor lui nel stechato; vestito et adornato di quella instessa foggia che erano li tenenti, salvo che per cimiero haveva le pene tute bianche et non alla divisa como havevano loro. Sua Maestà corse forse 10 lanze et tutte le ruppe gagliardissimamente; et, come ho ditto, per quel giorno non si fece altro. Ma s' io volese, Morexini mio, scriverti le bote di chadauno, la quantità di cavali, il numero di servitori, et quando et como comparsero in giostra, pocho mi resteria che seriver un' altra fiata: voglio che per hora ti basti intender *solum* le livree di cadauno che hanno giostrato in questa giostra, et li capi che li condusero nel stechato. Il precio el qual sono scudi 500, et fino hora chi se l' habbi auto non si sa per non esser ancor deciso, vero è che per l' honor et per aversi meglio portato doveriano esser dil re, ma Sua Maestà ha voluto sia dati ad altri, nè fino hora io non so cui ne sia degno. Ma aziò che non vadi vagando, hai da saper como sotto il figliol di monsignor di Invers vi comparse 12 con la impresa bianca et pavonaza di veluto tutto; il figliol dil Gran seudier comparse con 15 alla divisa gialla rosa, megia veluto et raso meschiato; monsignor di Longavilla con 9, bianca et azura, pur tutto raso; et altri assaissimi. Et perchè a me par che si possi far di mancho di nararli tutti, non mi extenderò in questa più; ma ai da saper che, finite che foron tutte queste bande et giostrato che hebbero, che fu dal giobadi grasso sino al marti di carnesiale, il primo di di quaresima combatero tutte le imprese con li tenenti, a cavallo, con stochi in mano, et il premio al vincitore di questa sono scudi 300. Questo combattimento durò doi giorni; di poi combatero a piedi con partesana et spada da doi mane per tre altri giorni; il precio fu scudi 200. Hor vedi che ti hò contato quello che mi par più degno, il resto mi risalvo

(1) La carta 204* è bianca.